

VareseNews

Moglie dona un rene al marito: “Lei mi ha ridato la vita”

Pubblicato: Giovedì 3 Marzo 2016



«**Mia moglie mi ha donato una parte di sè**». Non è una metafora quella che usa Max Guffanti, 52 anni di Tradate: è uscito dalla sala operatoria nel primo pomeriggio di martedì 1 marzo, dopo aver **subito il trapianto di un rene, organo donatogli da sua moglie Melina**.

La storia di Max e Melina è complicata, fatta di tante sofferenze ma anche e soprattutto di un amore grande, anzi grandissimo.

Max ha la fibrosi cistica, diagnosticata quando aveva 30 anni: **ha dovuto subire il trapianto di entrambi i polmoni 9 anni fa**, ma i farmaci antirigetto gli hanno danneggiato i reni, fino a rendere necessario il trapianto. **Melina è una delle bambine nate con gravi malformazioni per colpa del Talidomite**, un farmaco che parecchie donne incinta assumevano negli anni '50/'60 e che in seguito è stato riconosciuto come il responsabile di modificazione genetica sui feti e quindi ritirato dal mercato: **è nata senza entrambe le gambe**.

Max e Melina si sono conosciuti 20 anni fa, entrambi ricoverati alla clinica Maugeri di Tradate. È nato lì il loro amore e grazie ad una fisioterapista che seguiva entrambi hanno trovato casa proprio a Tradate. **Quando si è manifestato il problema ai reni di Max, Melina si è subito proposta per fare da donatrice**.

«Quando un medico ci ha parlato per la prima volta di donazione da persona viva, mia moglie si è subito detta disponibile. Non è stato facile accettarlo, perchè pur essendo un gesto meraviglioso, può comportare problemi ed io ero pieno di dubbi – racconta **Max che sta bene, ha già mangiato e parla con chiarezza e forza dall'ospedale san Matteo di Pavia**, dove è ricoverato dopo il trapianto -. I medici del san Matteo ci hanno seguito, anche col supporto di una psicologa. **Melina ed io siamo compatibili al 100% e quindi abbiamo completato il percorso durata sei mesi, fino al trapianto**. Anche lei sta bene, serviranno alcuni giorni di assestamento, ma per il momento è tutto ok. **Non finirò mai di ringraziarla, la prima cosa che voglio fare quando potrò alzarmi sarà abbracciarla e dirle quanto la amo**. È un'emozione fortissima sapere di avere dentro di me una parte di lei, una sensazione indescrivibile e potente. **Il suo è un gesto che vale doppio vista la sua situazione, ma mi ha trasmesso serenità in ogni momento**, fino a quando è scesa in sala operatoria. Mi ha aiutato moltissimo, e con lei tutti i nostri cari, parenti e amici che ci sono sempre stati vicini. La nostra storia spero sia un insegnamento per tanti altri, per chi non vede la luce della speranza: **combattere e stare insieme anche di fronte alla malattia è fondamentale. E la forza dell'amore è la più grande che ci sia**».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it

